

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione



Sarà la sala Convegni dell'Auditorium "Monsignor Doebbing" di Nepi a ospitare l'incontro organizzato dalla Caritas diocesana con tutti gli operatori delle caritas parrocchiali: sacerdoti, diaconi e laici

Sabato prossimo a Nepi ci sarà il convegno della Caritas per sacerdoti, diaconi e laici

Sulla via degli ultimi, alla luce del Vangelo

DI GIANCARLO PALAZZI

Sabato 12 novembre nella "Sala Doebbing" a Nepi, si terrà il Convegno dal tema: "Sulla via degli ultimi con la creatività del Vangelo - Dalla beneficenza alle opere segno". Convegno che la Caritas della diocesi di Civita Castellana, ha organizzato per sacerdoti, diaconi e laici, con i rispettivi relatori: il vescovo diocesano Romano Rossi; Angelo Raponi, delegato regionale Caritas Lazio; Francesca Levroni, della Caritas italiana e Don Oscar Blanco, direttore della Caritas diocesana di Civita Castellana. Il compito della Caritas è di educare la comunità nel sostenere concretamente singole persone e famiglie, che si trovano in stato di oggettiva difficoltà, non solo per motivi economici, ma anche per solitudine o isolamento. Un laboratorio di iniziative, con l'intento di sensibilizzare a vivere lo spirito della carità nelle parrocchie, maturato nel tempo organismi di partecipazione e di corresponsabilità, con lo scopo di coinvolgere i fedeli nel conseguimento dell'obiettivo insieme, nel creare a livello parrocchiale una équipe di accompagnamento e di passare dalla semplice consegna del pacco a realizzare opere segno parrocchiali che permettano di raggiungere la persona umana in situazioni di disagio presenti sul territorio della diocesi di Civita Castellana, per aiutarla a ritrovare la propria dignità. Tante le povertà vulnerabili da soccorrere, e sono: la povertà economica (disoccupazione e quindi scoraggiamento), povertà sociologica (disabili, immigrati), povertà affettiva (il non sentirsi amati), povertà fisica (la malattia, la sofferenza, l'angoscia), povertà

spirituale (bisogno di Dio, non soddisfatti da una società edonista). La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa, che ha il compito di animare e promuovere la testimonianza della carità nella parrocchia con funzione educativa, ed è composta non solo da esperti della carità, ma anche da catechisti e animatori liturgici, con l'obiettivo principale di "pensare" la pastorale della carità e curarne l'animazione in parrocchia,

innanzitutto con una presenza-testimonianza nei posti in cui ci si trova ad operare, con opere segno e una pastorale orientata all'esigenza di chi è nel bisogno, per ritrovare i veri valori dell'uomo e della vita. Il vescovo Rossi in una sua lettera Pastorale, afferma: «La fatica che proviamo a vivere la parrocchia come comunità non credete che dipenda anche dalla nostra superficiale e approssimativa esperienza di unione con Dio? Se non ci scambiamo la gioiosa novità dell'incontro con Lui, abbiamo ben poco da dirci e ancora meno da condividere». Possiamo dirci comunità ecclesiale, se siamo prolungamento di Cristo nel corso della storia, attraverso la presenza di persone e segni che lo rendono visibile e in qualche modo sperimentabile con la testimonianza. L'obiettivo di ogni parrocchia richiede di acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale, quindi, pluralità di espressione, unità di azione e di corresponsabilità a tutti i livelli. Una parrocchia, si sviluppa, cresce e si manifesta in una realtà di Chiesa, che si "prende cura" dei problemi della gente e creando le condizioni ideali per una caritas parrocchiale, con la volontà e la necessità di farsi dono per gli altri nelle varie situazioni di precarietà, dell'uomo affaticato, stanco e sfiduciato, per risolverlo, affinché sia riconosciuta e rispettata la sua dignità di uomo e figlio di Dio. Come scritto nel Vangelo: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).



Accanto ai poveri, con le opere segno

Cosa sono le opere segno per i poveri? Si definiscono così le opere di aiuto che devono essere, appunto, "segno per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa". Vanno lette secondo la spiritualità della condivisione: per essere "degni dei poveri", stargli accanto per rispondere alle esigenze della carità, anticipando il Regno di Dio che viene.

LA GIORNATA

Le parole del Papa

Domenica prossima è la VI Giornata Mondiale dei Poveri, un evento che Papa Francesco sottolinea presentare a tutti «il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento - e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli - è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario».

Docenti di religione cattolica: la convocazione per sabato

L'incontro di formazione e aggiornamento per i docenti di religione e gli aspiranti a supplenze delle scuole di ogni ordine e grado, si terrà sabato 12 novembre alle 9.30 a Civita Castellana, presso la sala conferenze "A. Trocchi" della curia vescovile in Piazza Matteotti 27. All'inizio ci saranno le Comunicazioni del direttore Irc. Seguirà la riflessione di Francesco Botta, responsabile diocesano della Pastorale scolastica sul tema: "Prospettive di pastorale scolastica: accompagnare i giovani tra domande, paure e speranza". Prenderà, poi, la parola Rosario Salamone sul tema: "Spiritualità e cura di sé". Verso le 12 è prevista la conclusione dei lavori. In attesa di incontrarci, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti anche a nome del vescovo Romano Rossi e delle collaboratrici.

Erasmus Di Giuseppe, direttore Irc



Il pellegrinaggio a Lourdes nel racconto di chi ha accompagnato i malati dell'Unitasi

Nella grotta «che fa leggero il cuore»

DI MONICA MANI*

È già notte fonda quando arriviamo a Lourdes, stanchi del lungo viaggio, ma pronti ad iniziare il nostro servizio. C'è gioia nei cuori, entusiasmo per il fatto di essere strumenti nelle mani del Signore. Così la mattina cominciamo il nostro impegno con gli ammalati, li laviamo, li aiutiamo a vestirsi e, dopo la colazione, via alla Grotta. E lì, in quel luogo pieno di incanto, ritroviamo la Madonna. A Lei offriamo il nostro servizio, le nostre fatiche, le poche ore di sonno, i piedi doleranti e, con il Rosario in mano, sale al cielo la nostra preghiera. Tante persone ci hanno

chiesto preghiere e noi le poniamo ai piedi di Maria perché le accolga tutte e possa così aiutare chi soffre, chi ha tanti problemi, chi vive un momento di buio. E poi via, giorno dopo giorno, ad accompagnare i nostri fratelli ammalati alle varie funzioni, sempre sorridenti e gioiosi perché ritroviamo nei sorrisi di Donatella, di Fiorella, degli altri disabili, la nostra pace. Lourdes è un luogo magico, li dimentichiamo i nostri problemi, ci carichiamo delle sofferenze degli altri, ma il peso della croce è leggero perché la Madonna ci aiuta a portarlo. Quest'anno sono venute con noi tre fantastiche ragazze che si sono impegnate con tanto

amore e dedizione; è un piacere guardarle mentre accarezzano Marco, Andrea, Giordano e Riccardo, mentre li portano in giro con la spensieratezza della loro gioventù. Ringraziamo il Signore anche per questo dono e sentiamo il cuore leggero come una piuma. Le nostre preziose guide, don Piero e Alessandro, ci aiutano nel servizio; bellissimo il Santo Rosario al di là del Gave alle 10.30 di sera, con le candeline, una per ogni Padre nostro e Ave Maria, che, posate in terra dalle tre nostre ragazze, alla fine formano un cuore di luce. E che dire della Via Crucis alla Prateria con i nostri disabili in carrozzina che portano la croce ad ogni stazione.

È bello stare insieme, condividere il servizio e aiutarci reciprocamente. Arriva il momento del rientro, è difficile staccarsi da Lourdes, ma dobbiamo tornare alle nostre case, ai nostri cari. Davanti alla Grotta l'ultimo Rosario, gli occhi fissi sulla statua di Maria e dal petto sale il nostro grazie: «Grazie Madonna bella per queste giornate, per la leggerezza dei nostri cuori, per l'amore dato e ricevuto. Per la tenerezza che salda la nostra amicizia e le sorelle e i ballerieri, per tutto quello che ci hai donato. Torniamo a casa stanchi ma pronti a continuare il nostro cammino nel Tuo nome».

* accompagnatrice Unitasi